

Virano respinge l'ultimatum Ue “La Tav avrà le carte in regola”

Cota: “L'Europa comunque conferma l'opera”

MARIACHIARA GIACOSA

NON ha vita tranquilla la Torino-Lione. Nonostante l'apertura del cantiere a Chiomonte, l'ok della Francia sulla realizzazione in due fasi, ora l'Unione europea getta sul piatto una nuova scadenza e tiene alta la minaccia dei tagli ai fondi per la Tav. Ieri l'altolà: sul progetto devono essere spesi 2 miliardi di euro entro il 2013, poi prorogati al 2015, di cui 671 messi a disposizione dall'Unione europea. Se così non sarà, la verifica è fissata per l'autunno, Bruxelles taglierà la sua quota di conseguenza. Un rischio che sa quasi di certezza. Il ritardo è di 18 mesi, per l'autunno Francia e Italia dovranno presentare un piano credibile di spesa delle risorse nazionali e di quelle europee, perché Bruxelles non accetta tesoretti: i soldi comunitari vanno spesi, altrimenti vanno girati su altre infrastrutture.

Mario Virano è però fiducioso di poter invertire la rotta: «Siamo perennemente sotto la lente e questa nuova scadenza è la prova che il cantiere di Chiomonte era il punto crucia-

le della questione. La verifica di ottobre è prevista da tempo e stiamo lavorando per arrivare con le carte in regola».

Anche il presidente Cota è tranquillo perché «l'Europa ha confermato che quest'opera è prioritaria: ora occorre rispettare la tempistica e lo stiamo facendo».

Le garanzie in questo senso arrivano dalla stessa Commissione europea: «In seguito all'inizio dei lavori per il tunnel esplorativo della Maddalena — si legge in una nota — e all'incontro tra i due governi del 6 luglio, l'Europa rimane impegnata a sostenere l'asse ferroviario Torino-Lione».

Siim Kallas scende nel merito: «Il progetto sta ora entrando in una fase decisiva per la sua realizzazione. Per questo l'Italia deve approvare il progetto preliminare e i due paesi devono firmare l'accordo». Solo avendo approvato le carte infatti si potrà passare alla progettazione definitiva e all'indi-

viduazione dei punti in cui andare a spendere le risorse europee. Un tema sollevato anche dal presidente della Cig, Rainer Masera: «I due paesi devono decidere a breve dove spendere i fondi europei ancora disponibili» aveva detto nei giorni scorsi. Con l'apertura della Maddalena — 65,5 milioni di

euro di fondi Ue — la situazione tra Italia e Francia (dove sono già stati fatti lavori per 370) si è “riequilibrata” e i soldi di Bruxelles possono essere spesi indifferentemente da una parte o dall'altro del confine.

Al presidente della Regione Liguria, il pd Claudio Burlando che l'altro giorno aveva defini-

to la Tav un non senso, hanno scritto ieri Mariella Enoc, presidente di Confindustria Piemonte, Barbara Bonino, assessore regionale ai Trasporti e Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte: «Siamo assolutamente convinti dell'utilità e dell'urgenza del Terzo Valico e della

Torino-Lione e altrettanto certi che si tratti di due infrastrutture complementari e non alternative, come sembra trasparire dalle sue parole, che assieme solo parzialmente potrebbero colmare il grave immobilismo e gap infrastrutturale in cui versa il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PIETRA

Un agente sembra chinarsi per raccogliere quella che sembra una pietra. L'immagine è stata presentata ieri dai legali dei No Tav